

RASSEGNA STAMPA del 05/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 04-11-2010 al 05-11-2010

| | |
|--|----|
| Il Giornale della Protezione Civile: 20 milioni per le alluvioni domani il CdM dà l'ok..... | 1 |
| GiornaleNisseno.com: 4 novembre, si ricorda l'Unità d'Italia e i caduti delle forze armate | 2 |
| La Nuova Sardegna: deputatore bloccato tra due giorni - andrea nieddu | 3 |
| La Nuova Sardegna: allarme per una fuga di etilene - pinuccio saba | 4 |
| La Sicilia: «Col Piano di protezione civile personale tecnico da aggiornare» | 5 |
| La Sicilia: Raccolta rifiuti, piove sul bagnato | 6 |
| La Sicilia: Si ripristina tratto della sp 78 danneggiato da una frana | 7 |
| La Sicilia: Stragi e terremoto devastarono Siracusa nel secondo secolo dopo Cristo, ma non si pensi che la città si | 8 |
| L'Unione Sarda (Nazionale): A scuola in maschera ma non è una festa | 9 |
| L'Unione Sarda (Nazionale): Condotte idriche, via ai lavori in centro | 10 |
| L'Unione Sarda (Nazionale): Le frane incombono su strade e case Allarme del sindaco | 11 |

20 milioni per le alluvioni domani il CdM dà l'ok

La richiesta domani in consiglio dei ministri. Per i primi interventi un contributo di 20 milioni di euro

Giovedì 4 Novembre 2010 - Istituzioni

E' stata trasmessa dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile al Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani mattina, la richiesta per la dichiarazione dello stato di emergenza per le regioni colpite dall'ondata di maltempo che negli ultimi giorni ha causato vittime, numerose frane ed estesi allagamenti in diverse aree del Paese.

Sulla base delle richieste pervenute e dei sopralluoghi effettuati nei giorni scorsi e alla luce dei continui contatti tra i Presidenti delle Regioni e il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Bertolaso, le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana e Calabria potranno avvalersi, sulla base della delibera del Consiglio dei Ministri, degli strumenti normativi necessari ad assicurare il proseguimento di tutte le forme di intervento in favore della popolazione e degli operatori economici nelle aree colpite dalla violenta ondata di maltempo degli ultimi giorni.

Il Capo Dipartimento della Protezione Civile ha altresì richiesto al Ministro competente un primo contributo economico pari a 20 milioni di euro per i primi interventi nelle regioni interessate. Tali iniziali stanziamenti dovranno essere impiegati per la messa in sicurezza di eventuali situazioni di pericolo ancora esistenti, per la copertura delle spese affrontate dalle amministrazioni locali per gli interventi di emergenza e per le prime attività di ripristino nelle aree colpite dalle frane e dagli allagamenti.

(red)

4 novembre, si ricorda l'Unità d'Italia e i caduti delle forze armate

04 novembre 2010

Ecco l'elenco dei riconoscimenti consegnati oggi in prefettura: Medaglia d'onore a Luigi Ballistreri, deceduto, aviere di leva classe 1923. Si è arruolato volontariamente nel Corpo della Regia Guardia di Finanza. Considerato prigioniero di guerra dal 5 dicembre 1943 al 2 aprile 1945; Calogero Marotta, Soldato di leva classe 1921. Chiamato alle armi nel 1941. E' stato catturato dai tedeschi a Spalato il 17 settembre 1943 ed internato in Germania fino al 17 agosto 1945. Cavaliere della Repubblica : Giuseppe Alberghina, dirigente scolastico in quiescenza. Emanuele Cassarino: ha partecipato al periodo bellico, dal 1940 al 1945, nel corpo della Marina Italiana e ha vissuto la prigionia nei campi di concentramento in Germania dal 1943 al 1945. E' stato uno dei pochi superstiti all'affondamento avvenuto l'8 settembre 1943 da parte dei tedeschi, del cacciatorpediniere T8 e, sebbene ferito, ha aiutato i compagni salvandoli dalla morte. Nel 1985 ha ricevuto dall'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini il "Diploma d'Onore al combattente per la libertà d'Italia". Si è particolarmente distinto nel promuovere, in ambito sociale, la fondazione di diverse associazioni di Marinai, di ex combattenti ed invalidi di guerra. Salvatore Chiantia, in pensione dall'1 agosto 1994, ha prestato servizio presso il servizio sanitario della Usl di Caltanissetta in qualità di Dirigente amministrativo, attualmente si dedica all'attività assistenziale degli invalidi di guerra presso la Fondazione Nazionale dell'ANMIG come componente del Consiglio direttivo. Salvatore Lombardo, luogotenente: già comandante della stazione dei carabinieri di Mazzarino. Attualmente è vice comandante della sezione radiomobile di Gela. Ettore Orfanello, capitano: dopo l'esperienza al Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Napoli presso il Gruppo Operativo Antidroga, ha prestato servizio prima presso il Nucleo di Polizia tributaria di Palermo poi, con l'incarico di Comandante, presso la Sala Operativa del Comando Provinciale di Palermo dove ha dato l'avvio del servizio di Pubblica Utilità 117. Dal 1999 al 2005 ha ricoperto vari incarichi di responsabilità e di comando in ambienti interessati da una forte presenza malavitosa e delinquenziale. Attualmente è il Comandante del Nucleo di Polizia Tributaria di Caltanissetta. Salvatore Ventura, posto in quiescenza nel 1981 con la qualifica di appuntato dopo avere svolto servizio per oltre 33 anni nella Polizia di Stato. È stato arruolato nella Marina militare, ove è stato insignito della Croce di Guerra rilasciata dal Ministero della Marina, successivamente ha fatto parte del Corpo degli Agenti di Custodia. Recentemente a Salvatore Ventura è stata concessa la medaglia d'onore quale cittadino italiano deportato ed internato nei lager nazisti. Ufficiale:

Fortunato Di Bartolo, posto in quiescenza con il grado di Ispettore Superiore dopo aver svolto per 36 anni servizio presso il Comando VV.UU. del Comune di Gela durante i quali ha ricevuto diversi apprezzamenti ed encomi, la Medaglia d'Oro e la Croce di Anzianità per aver prestato lodevole servizio. Da anni è impegnato nel volontariato civile ed è iscritto a varie associazioni quali: Servizio emergenza radio (Unità ausiliaria volontaria di Protezione civile), Associazione Cb Vittorio Costa di Gela, Federazione Italiana Ricetrasmismissioni, Sezione Provinciale dell'Unione Nazionale Mutilati per servizio di Caltanissetta, quale orfano di caduto in servizio, al Nucleo di Protezione Civile della Croce Rossa italiana.

Giuseppe Mario D'Agata, colonnello: ha iniziato la carriera militare frequentando l'Accademia di Modena. Ha conseguito due lauree e numerose specializzazioni. Ha ricoperto diversi incarichi come Comandante del Plotone Mortai Medi del 12° Battaglione Sicilia e del Nucleo Operativo Compagnia San Lorenzo a Palermo, del Nucleo Radiomobile a Genova, della Compagnia Carabinieri a Partinico e a Monreale, del Comando Provinciale a Ragusa, di Capo Ufficio Personale nell'ambito dello Stato Maggiore del Comando Regionale Sicilia. Nel 2008 ha assunto l'incarico di Comandante Provinciale dei Carabinieri di Caltanissetta, distinguendosi per importanti attività investigative mirate a disarticolare l'organizzazione mafiosa "Cosa nostra" nissena. Nell'anno in corso si è insediato quale Capo del Centro Direzione Investigativa Antimafia di Palermo.

Commendatore:

Giuseppa Di Raimondo: vicaria della prefettura di Caltanissetta, ha avuto vari incarichi non dipendenti dalle funzioni svolte (tra gli altri: Responsabile unico del Contratto d'Area di Gela, Coordinatore del nucleo tecnico di valutazione in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti e di gestione delle discariche, Coordinatore della struttura di supporto al Prefetto per l'espletamento dei compiti allo stesso affidati in materia di protezione civile per la realizzazione di opere pubbliche, Presidente supplente della Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Siracusa e di presidente della sezione di Caltanissetta della Commissione medesima) svolgendoli tutti con eccellente professionalità e straordinaria efficienza. Possiede non comuni requisiti di equilibrio nella quotidiana attività d'ufficio, ponendosi come sicuro punto di riferimento per i colleghi dirigenti le Aree.

depuratore bloccato tra due giorni - andrea nieddu

- Gallura

«Depuratore bloccato tra due giorni»

Il sindaco è in allarme, informata la Procura. «Danno ambientale gravissimo»

La Protezione civile non ha dato risposte, aumenta la tensione

ANDREA NIEDDU

LA MADDALENA. «Se il depuratore si fermerà, sarà un danno immane. E' un reato gravissimo». Sono le parole pronunciate ieri pomeriggio dal sindaco alla vigilia dell'imminente blocco dell'impianto.

«Il depuratore sta andando in maniera inesorabile verso la paralisi: è un fatto che si verificherà in queste ore, al massimo fra due giorni» annuncia Comiti. Il sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale intimava ad Abbanoa di prendere in carico l'impianto, perché la società che l'ha costruito con i fondi del G8, e gestito finora senza prendere un euro, aveva annunciato l'intenzione di ritirarsi.

«Dopo il 6 settembre, giorno dell'ordinanza, mi sono attivato in maniera forte per cercare di arrivare a una soluzione concordata fra la protezione civile, la società Opere pubbliche e Abbanoa, investendo di questa responsabilità il prefetto». Il quale è intervenuto, obbligando prima la protezione civile a fare il collaudo dell'impianto, e successivamente imponendo ad Abbanoa di gestirlo. Ma la struttura di Bertolaso non si è mossa di un millimetro: niente collaudo. «Il paradosso sta proprio qui - prosegue il sindaco -. Come il comportamento del polpo, dell'aragosta e della murena: ognuno rimane nella propria posizione, però tutti sono pronti ad azzannare il possibile avversario. E' inammissibile. Perché qui c'è una comunità che conta ben 14mila abitanti, compresi i militari, e che sarà messa nel giro di poche ore nella condizione di scaricare i propri liquami a mare, senza depurazione. Questa è una cosa che non può essere assolutamente sopportata, infatti ho già preso contatti con la procura della Repubblica, che è informata di tutto e che dovrà senz'altro intervenire. Di più: mi sono incontrato con il commissario Dellato dell'autorità d'ambito, competente sulla materia, il quale si sta adoperando con tutti per trovare nei prossimi giorni un a via attraverso la quale far subentrare all'interno di quell'impianto Abbanoa, con tutte le garanzie che la società deve avere: insomma, in attesa del collaudo, il depuratore deve funzionare, tanto più che in una comunicazione del 21 ottobre l'Arpas ha certificato che il nostro depuratore, in base ai risultati analitici e chimici effettuati, sta funzionando».

allarme per una fuga di etilene - pinuccio saba

Petrolchimico, l'incidente è accaduto in mattinata. Stabilimento chiuso ore per motivi di sicurezza

Allarme per una fuga di etilene

Polimeri Europa ha attivato tutte le procedure di emergenza interne

PINUCCIO SABA

PORTO TORRES. Stabilimento petrolchimico off limits per un'ora, ieri mattina, in seguito alla fuoriuscita di etilene da una delle condotte. Un incidente di portata limitata, assicurano alla Polimeri Europa, che ha comunque fatto scattare le procedure di emergenza.

L'allarme è scattato verso le 10 di ieri mattina, quando da una tubatura che trasporta etilene è fuoriuscito del prodotto. Una quantità minima, hanno detto i responsabili dello stabilimento, ma immediatamente sono scattate le procedure di emergenza anche perché l'etilene è un prodotto che in determinate condizioni può esplodere.

L'intero impianto, che al momento produce solo una piccola quantità di etilene, è entrato in blocco di protezione e subito è entrata in funzione la torcia ambientale. Nel frattempo le squadre di sicurezza interne hanno provveduto interrompere il flusso di etilene mentre scattava il blocco alle portinerie. Per più di un'ora nello stabilimento non è potuto entrare nessuno e davanti alla porta a mare si è subito creata una fila di automezzi.

Superata la fase critica, la linea di flusso dell'etilene è stata bonificata e solo allora sono stati riaperti i cancelli di ingresso dello stabilimento. Un incidente che, probabilmente, sarebbe passato inosservato se non ci fosse stato il blocco degli accessi alla fabbrica.

L'entrata in funzione della torcia ambientale è un avvenimento abbastanza frequente e serve proprio a eliminare i prodotti in lavorazione al minimo incidente. Anche banale, come uno sbalzo di tensione dell'energia elettrica o la chiusura di un relè di sicurezza. Anche venerdì mattina la torcia ambientale ha sputazzato nell'aria lingue di fuoco altissime, spettacolo infernale quando questo fenomeno si ripete di notte come è successo un paio di settimane fa.

Dalla fabbrica non è partita alcuna segnalazione alle squadre di emergenza dei vigili del fuoco e, fino a ieri sera, l'incidente non era stato segnalato neppure al responsabile della protezione civile del comune di Porto Torres.

Indubbiamente le squadre di pronto intervento interno sono molto efficienti, come avevano dimostrato un paio di mesi fa quando un incendio aveva mandato in fumo alcune tonnellate di olio combustibile fuoriuscito da una condotta, ma una comunicazione all'amministrazione comunale poteva tranquillizzare un po' gli animi. La notizia della piccola avaria è comunque arrivata in città e solo chi ha lavorato per anni nello stabilimento ha capito che era stato poco più di un contrattempo.

Niente a che fare con altri incidenti accaduti in passato, alcuni dei quali decisamente più pericolosi viste le sostanze (cloro, benzene, toluene) che si lavoravano nello stabilimento ma che le squadre di sicurezza avevano risolto rapidamente. Ma in molti hanno comunque ripensato alla tragedia della mattina di Capodanno di sei anni fa, quando era esplosa la Panam Serena. Un incidente che allora aveva evidenziato i rischi - soprattutto potenziali - ai quali è esposta una città che ospita un impianto petrolchimico.

«Col Piano di protezione civile personale tecnico da aggiornare»

San Cataldo

«Col Piano di protezione civile
personale tecnico da aggiornare»

Giovedì 04 Novembre 2010 CL Provincia, e-mail print

San Cataldo.c.c.) Formazione dei cittadini, organizzazione logistica, funzionalità dei programmi: questi gli accorgimenti per rendere efficiente il Piano comunale di Protezione civile, richiesti dal consigliere comunale di Alleanza Azzurra, Rosario Galletti, membro della Terza commissione consiliare all'Urbanistica del Comune. Il Piano di Protezione civile, che dovrà essere prossimamente approvato in Consiglio comunale, ha lo scopo di dotare la comunità di un adeguato strumento di pianificazione delle emergenze, affinché le strutture, i mezzi e le attività siano il più possibile coordinati ed efficaci.

Secondo il regolamento in materia di Protezione civile, il Comune è tenuto all'attuazione delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali ed all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi alla popolazione in caso di eventi calamitosi. Queste le parole di Galletti: «Ritengo che il regolamento ed il Piano comunale di Protezione civile, per essere funzionali ed efficienti e non rimanere documenti in fondo ad un cassetto, debbano essere impreziositi da un aggiornamento periodico del personale tecnico responsabile. Ed ancora attività di esercitazione, completa di simulazioni da concordare con i dirigenti scolastici; informazione alla popolazione, tramite i comitati di quartiere; installazione di cartellonistica; attenzione per i bandi d'iscrizione per i volontari ed al fondo di Protezione civile per l'acquisto di materiale logistico».

04/11/2010

Raccolta rifiuti, piove sul bagnato

Strade dissestate e smaltimento dell'immondizia complicato dal maltempo degli ultimi giorni

Giovedì 04 Novembre 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Belpasso fa ancora i conti con il maltempo e con i rifiuti. Dopo il forte temporale di martedì, ieri nell'ufficio comunale di protezione civile si stava lavorando per concludere un'attenta azione di monitoraggio in tutto il territorio, anche se già, nel corso della mattinata, squadre di tecnici avevano ripulito, dalle parti di asfalto divelte dalla violenta pioggia, alcuni tratti delle arterie maggiormente dissestate.

Punti critici nella viabilità sono ancora - lo ricordiamo - via Francesco Crispi, via III Retta Levante e il tratto in uscita dal centro etneo della Sp 14, Belpasso-Piano Tavola.

E se sulle arterie del centro l'ufficio tecnico si è già attivato per ripristinare la sede del manto stradale, a destare maggiori preoccupazione sono invece le zone più a valle del territorio soggette agli allagamenti: dalla pericolosa Sp 14 - particolarmente scivolosa soprattutto in caso di pioggia, dove, in prossimità dell'azienda Dais, per il particolare avvallamento delle sede stradale si verifica il particolare fenomeno dell'acquaplaning - ai pericolosi sottopassaggi nei pressi della Statale 121, dove confluisce l'acqua che scende dalle zone più a monte e che raggiunge livelli tali che le vetture in transito restano impantanate.

Stesso discorso vale anche per le arterie in contrada Valcorrente, zona caratterizzata da terreno poco permeabile e priva di opportune caditoie. Tornando in centro, poi, all'ufficio comunale di protezione civile sono giunte diverse segnalazioni di residenti di via Vittorio Emanuele III dove l'acqua è entrata all'interno delle abitazioni a pianoterra, mentre diverse infiltrazioni si sono registrate in altri edifici.

Difficile e più complicata, anche a causa del maltempo, la raccolta dei cumuli di rifiuti che si sono creati in seguito ai dieci giorni di sciopero degli operatori ecologici. Se in centro la situazione sembra ormai normalizzarsi, restano ancora da eliminare le montagne di rifiuti presenti nella frazione di Piano Tavola e in alcune contrade e quartieri periferici.

Proprio martedì il sindaco di Belpasso, Alfio Papale, aveva incontrato gli operatori ecologici attivi nella cittadina etnea per sottolineare la necessità di un intervento mirato a ripristinare le normali condizioni di convivenza.

Il ritardo con cui in alcune zone del territorio si sta procedendo alla rimozione delle montagne di rifiuti, ormai non più tollerabili dalla popolazione, pare sia stato dovuto alle notevoli quantità di rifiuti, alla grandezza del territorio e al fatto che i netturbini stiano lavorando senza nessuno straordinario. Proprio oggi, intanto, i mezzi della nettezza urbana dovrebbero iniziare a ripulire i cumuli di rifiuti rimasti, tra cui proprio quelli della frazione di Piano Tavola.

Sonia Distefano

04/11/2010

Si ripristina tratto della sp 78 danneggiato da una frana

Mascali

Si ripristina tratto della sp 78

danneggiato da una frana

Giovedì 04 Novembre 2010 Catania (Provincia), e-mail print

Verrà ripristinato tra oggi e domani il tratto della strada provinciale 78 all'incrocio con la Cisternazza - Carpinati interessato da una frana che, a causa delle persistenti piogge riversatesi in questi giorni sulla zona, impedisce la regolare circolazione viaria. Il muro di sostegno a ridosso della strada cedendo ha rovesciato massi, fango e detriti sulla carreggiata. La frana, segnalata agli uffici della Provincia dalla polizia municipale di Mascali, che ha provveduto a circoscrivere la zona per tutelare la sicurezza degli automobilisti, ha causato un restringimento della carreggiata limitando la percorribilità su quest'importante arteria che collega Puntalazzo a Mascali e alle sue frazioni. "La viabilità verrà ripristinata d'urgenza senza incidere sui termini della gara d'appalto che si svolgerà in questi giorni volta all'aggiudicazione dei lavori di rifacimento sulla strada provinciale 78" - assicura il consigliere provinciale Francesco Cardillo.

Angela Di Francisca

04/11/2010

Stragi e terremoto devastarono Siracusa nel secondo secolo dopo Cristo, ma non si pensi che la città si sia attorcigliata su stessa, pingendosi addosso e scivolando giù per la chin

a del destino infusto

Giovedì 04 Novembre 2010 Siracusa, e-mail print

Stragi e terremoto devastarono Siracusa nel secondo secolo dopo Cristo, ma non si pensi che la città si sia attorcigliata su stessa, pingendosi addosso e scivolando giù per la china del destino infusto.

No davvero, i Normanni non lo permisero perchè conoscevano bene le grandi potenzialità di Siracusa anche sotto il profilo strategico.

I vari sovrani che si susseguirono all'epoca erano fortemente motivati nella difesa della città aretusea, che aveva anche il vantaggio di possedere un porto grande e sicuro, adatto sia alla marineria militare che a quella mercantile e la cui cura venne affidata ad attivi vigilanti Portulani.

E pertanto fu provveduto a migliorare le difese onde tornare a renderla inespugnabile. Così la gestione delle due maggiori fortezze, Maniace e Marieth fu affidata ad abili castellani che sapevano perfettamente come gestirle e tenerle costantemente in efficienza.

Alcuni storici del passato avrebbero tramandato che in quel periodo proprio nella città di Siracusa nasceva la santa vergine Rosalia, intensamente venerata dai palermitani.

In questa opera di rinascita ebbero la loro parte anche i vescovi i quali si impegnarono a riparare i vecchi danni dei templi e delle chiese impoveriti dai Saraceni, ma fecero costruire nuovi edifici dando così lavoro a molti cittadini che vivevano in miseria.

Particolari incentivi i regnanti normanni diedero alle attività più diffuse, a cominciare dall'arte per finire ai commerci, all'agricoltura e all'industria.

A proposito di agricoltura bisogna aggiungere che anche in questo settore si fece sentire, eccome, la mano dei vescovi con il piantare vigneti e oliveti, nonché costruire masserie e mulini insieme con ingegnosi acquedotti destinati alle irrigazioni delle piantagioni, particolarmente quelle feraci del Pantano (oggi Pantanelli) e di Tremilia.

Bisogna dire che i Siracusani erano grati e attaccatissimi ai Normanni che avevano loro restituito la libertà e soprattutto si prodigavano per il benessere della popolazione. Ma questo non bastava a tutelare la corte siciliana in quanto all'interno dell'apparato covavano invidie e sintomi di ribellione. Maione è definito da Privitera «il più scellerato di tutti i ministri. Egli opprimeva tirannicamente i popoli con l'intento di mettere in odio il sovrano, per poi trucidarlo e impossessarsi del trono». Ma la congiura venne sventata. Un siciliano signore di Caccamo, Matteo Bonello, aiutato da alcuni compagni armati, gli tese un agguato e lo ferì a morte, con gran tripudio di tutti i siciliani che avevano definito il ministro «Traditore e tiranno». E così la monarchia fu salva.

Ma non poteva durare, come tutte le cose isolate. La sedizione infatti aumentava come un rapida tumultuosa al punto che gli insorti riuscirono a detronizzare re Guglielmo ed a metterlo in prigione. Era la rivolta dei baroni che però dovette fare i conti con la reazione del popolo, devoto, come si è già detto, al regno normanno. I baroni furono sopraffatti ed il re rimesso sul trono. Pace ristabilita allora? Nemmeno per sogno. La parola a Serafino Privitera: «Da qui vendette lungamente covate, atrocità inumane, uccisioni, sbandeggiamenti, delitti: i primi signori del regno confinati in durissime carceri, acciecati, proscritti, uccisi».

Anche re Guglielmo si fece travolgere dall'odio, divenendo sospettosissimo, avaro, crudele e autore di gesti infami.

04/11/2010

A scuola in maschera ma non è una festa

Commenti

indonesia

Diritto all'istruzione ancora garantito per i bambini indonesiani, costretti a indossare speciali mascherine e tute protettive bianche per evitare l'inalazione delle polveri in seguito all'eruzione del vulcano Merapi, nell'isola di Giava. Inoltre, l'ultima calamità naturale dopo lo tsunami è il terremoto di magnitudo 6.0 della scala Richter che ieri ha colpito il Paese. Per ora si parla di 400 vittime (sebbene la stima di fonti locali di informazione ne registri più di 600), migliaia di profughi e centinaia di dispersi.

Condotte idriche, via ai lavori in centro

Provincia di Oristano

Busachi. I tubi non sono più in grado di smaltire l'acqua. Un cantiere da 350mila euro

Il sindaco Orrù: finalmente riduciamo i rischi idrogeologici

Sono cinquanta le famiglie che abitano nella zona considerata a elevato rischio idrogeologico. «Lavori nei primi mesi del prossimo anno».

Potranno finalmente tirare un sospiro di sollievo le cinquanta famiglie che abitano in una delle zone di Busachi ad altissimo rischio idrogeologico. E con loro lo faranno gli amministratori. In questi giorni l'esecutivo guidato dal sindaco Giovanni Orrù ha infatti approvato il progetto esecutivo per portare avanti il primo di una serie di interventi diretti a ridurre i rischi all'interno del territorio comunale.

IL RISCHIO Nella zona dove si interverrà è stato infatti da tempo accertato che la condotta esistente non è assolutamente in grado di smaltire le acque che arrivano dalla parte alta di Busachi e il rischio, altissimo, è dunque l'esplosione dei tubi. Ma entro fine anno l'Amministrazione comunale conta di appaltare i lavori e di farli partire entro i primi mesi del 2011. «Sistemeremo una volta per tutte questo problema - spiega il primo cittadino - Questa settimana riceveremo l'ok da parte dell'assessorato, dopodiché entro dicembre bandiremo la gara per affidare i lavori».

IL SINDACO «Il procedimento è andato a buon fine dopo circa 4 anni. Sia la Sovrintendenza che diversi uffici, in più occasioni, hanno rigettato i progetti che il Comune ha presentato e dunque i tempi si sono allungati. Il problema era legato agli scavi da effettuare proprio vicino a case storiche e questo avrebbe potuto comportare delle lesioni. Dunque al posto dell'escavatore verranno utilizzati degli altri macchinari». Giovanni Orrù precisa: «Stiamo tirando tutti un sospiro di sollievo. Anche se non esiste un pericolo imminente, sapere di avere un'area del paese con questo rischio non ci faceva dormire sonni tranquilli».

I SOLDI Il trascorrere degli anni ha fatto lievitare i costi tanto che i 400 mila euro concessi dalla Regione (di cui 293 mila riservati ai lavori a base d'asta) non sono stati ritenuti sufficienti per portare avanti il primo intervento. Da qui la decisione dell'esecutivo Orrù di stanziare ulteriori 60 mila euro dal bilancio di previsione del 2011. (a. o.)

Le frane incombono su strade e case Allarme del sindaco

Prov Ogliastro

Gairo «Servono finanziamenti»

Le frane incombono su case e strade. «E il Comune di Gairo declina ogni responsabilità per eventuali danni a cose o persone che potrebbero verificarsi». Così, in una lettera alle autorità, locali e regionali, il sindaco del paese, Roberto Marceddu, richiama l'attenzione sulla grave emergenza nata con l'alluvione del 13 ottobre. Il pericolo riguarda principalmente la frazione di Taquisara, e la Statale 198, nel tratto compreso tra la piccola frazione e Ussassai.

Nei giorni scorsi il sopralluogo effettuato dai tecnici del Comune, insieme al servizio di Protezione civile della Regione, al Genio Civile di Nuoro e agli uomini dell'Anas, avrebbe rilevato una situazione molto più grave di quanto stimato in un primo momento, quando, all'indomani dell'alluvione, due grossi massi si staccarono dal versante a monte della Statale 198, all'uscita dall'abitato di Taquisara, finendo sulla carreggiata.

«Occorrono cospicue risorse economiche», afferma il sindaco, «che ad oggi l'Amministrazione non può garantire».

L'Alternativa ai finanziamenti? Chiudere al traffico la Statale 198 ed evacuare una decina di famiglie dalle loro abitazioni a Taquisara.

Ma certo non mancherebbero le difficoltà, sia per trovare una sistemazione alternativa a quelle dieci famiglie, sia per chiudere il traffico su quel tratto di strada, tagliando fuori dai servizi essenziali, come quello sanitario e scolastico, i paesi di Ussassai e Seui. «Senza appoggio finanziario, il nostro Comune non potrà sostenere alcun intervento. Perciò si richiede un'immediata conferenza di servizi per stabilire in che modo operare e per sapere, esattamente, quanti fondi ci verranno assegnati per risolvere l'emergenza», conclude Marceddu.

Le emergenze si protraggono dall'alluvione del novembre 2008. Risultano infatti inascoltati, a detta del primo cittadino, i precedenti appelli di finanziamento, necessari al ripristino delle reti delle acque bianche in alcune vie del centro di Gairo, in cui si è registrato l'allagamento di numerose abitazioni. Analoga situazione per la Provinciale 28, gravemente danneggiata nel 2008 e mai completamente risistemata. Il mese scorso la sua stabilità è stata nuovamente messa a dura prova, non senza danni. Ragion per cui, il sindaco rinnova la richiesta di intervento e ripristino, inascoltata da due anni, verso la Provincia Ogliastro.

DANIELA DEIANA